

ASCOLTA

*Pro Regis Benignus CULTUS o Fili præcepta Magistri
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

IL 90° DEL LICEO-GINNASIO E DEL COLLEGIO “S. BENEDETTO,” della BADIA DI CAVA

* 1867 *

Nella storia millenaria della Badia di Cava predominano tre date: 1011 - 1092 - 1867.

Nel 1011 fu istituita la vita benedettina nella valle metiliana per opera di Sant'Alferio; seguì il periodo degli inizi, umili ma fecondi, dominato dalle figure soavi dei due primi santi abati: Sant'Alferio Pappacarbone, il fondatore morto nel 1052 alla veneranda età di 120 anni e quella del suo immediato successore, il mite San Leone da Lucca.

Il 1092 ricorda invece il terzo abate, San Pietro Pappacarbone, nipote di Sant'Alferio, che resse la Badia per circa 40 anni, con la breve pausa del suo episcopato di Policastro. Titanica la grandezza di San Pietro, per l'austera santità della sua vita ascetica e per il vigore infuso nella vita del cenobio cavense, tanto che poté asserire, alla fine della sua vita, di aver dato l'abito monastico ad oltre 3.000 monaci; artista nella larga effusione della sua carità fino a creare, per accogliere degnamente gli ospiti ed i pellegrini, il regale complesso degli spaziosi ambienti della foresteria che si ammirano ancora oggi nei locali monumentali del museo, recentemente restaurati.

I Vescovi venivano a lui per consiglio, ci dice la tradizione, ed i principi ed i potenti affluivano numerosi per implorare le sue preghiere, mentre le povere popolazioni tartassate dalle guerre e dalla miseria, si ponevano, col vassallaggio, sotto la valida protezione della Badia Cavense. Perfino le somme autorità del tempo, il Papa Urbano II ed il potente figlio del Guiscardo, Ruggiero I normanno, vennero alla Badia, l'uno per trarre conforto a superare le gravissime difficoltà in cui si dibatteva il suo pontificato dopo la tempesta che aveva tra-

volto il suo predecessore, il grande Gregorio VII, l'altro per ottengere ispirazione ed aiuto ad accelerare la fusione delle eterogenee popolazioni meridionali che facevano parte dei suoi estesi domini. Così, nella chiesa della Badia, consecrata in quella occasione, il 5 settembre 1092, si gettarono i germi dei due massimi avvenimenti che trasformarono il mondo di allora: le crociate per la difesa dei valori cristiani dell'Ocidente contro l'incombente barbarie del-

succiso

Quell'anno si aprì il 1° gennaio alla Badia con un fatto unico. I monaci, 17 in tutto, con l'Abate e i pochi fratelli conversi, la mattina si erano raccolti, come di consueto, in chiesa per il canto solenne del mattutino ed alle 11 si erano recati di nuovo in chiesa per la solenne messa cantata della festa della Circoncisione; ma, a mezzogiorno, la campanella del pasto non suonò. Trascorsa l'ora, i monaci confluirono verso il refettorio: chiuso. Bussarono alla cucina: nessuna risposta.

Ed ecco avanzare pesantemente l'abate del tempo, Don Giulio De Ruggiero che comunica ufficialmente ai monaci che per la legge di soppressione del 7 luglio 1866 che andava in vigore in quel giorno, la Comunità monastica era disiolta, in virtù della categorica ingiunzione pervenutagli da parte del Ricevitore demaniale del mandamento di Cava dei Tirreni Gennaro De Filippis che li diffidava formalmente «a sgombrare dal Chiostro di detto monastero». Quindi ognuno, libero dei suoi atti, poteva tornarsene in famiglia, ottenendo il regolare rescritto per la dispensa dei voti religiosi. D'altra parte, il povero Padre Abate, incriminato presso i nuovi dominatori per i suoi non celati sentimenti borbonici che gli avevano procurato già qualche anno di volontario esilio in Roma, qualche giorno prima aveva distribuito fra i membri della comunità il denaro costituente la cassa comune, ed ognuno, con le 3000 lire toccategli, poteva provvedere alle sue prime necessità.

Nulla poteva asportarsi dei beni immobili e mobili del monastero che erano stati diligentemente inventariati nei giorni precedenti dai messi del governo, fino all'ultimo chiodo. I beni mobili dovevano vendersi all'asta, gli altri pasavano al demanio; anche la casa abitata, con le suppellettili, i libri, gli oggetti d'uso, tutto veniva loro sottratto, in nome dei principi immortali di liber-



D. Guglielmo Sanfelice
Fondatore del Liceo-Ginnasio e del Collegio San Benedetto

l'Oriente e la Monarchia sicula durata in vita fino alla scrollata subita nel 1861 per opera dei gregari di Garibaldi. Sia-
ma così alla terza data fatidica del 1867.

tà, fraternità, uguaglianza, banditi dagli apostoli del lacismo imperante.

Che cosa avrebbe fatto ognuno in quella contingenza così dolorosa? E' facile immaginarlo. Eppure, quel manipolo di eroi non cedette di un passo.

Il Padre Abate, dopo la lettura del bando, si ridusse in una camera del suo appartamento: dei monaci, qualcuno che aveva i familiari vicini si recò temporaneamente presso di loro, gli altri rimasero quel di e gli altri appresso, di fazione, per dir così, facendosi recare i pasti dal vicino albergo Scapolatiello.

Esecutore dei decreti del governo, per la presa di possesso degli edifici ed annessi, era nominato il sacerdote apostata Francesco Trinchera; ma, quando volle occupare l'appartamento abbatiale, il De Ruggiero, fatto ardito dal coraggio dei suoi giovani monaci, gli fece ingiungere dal proprio cameriere, nella sua qualità di abate ordinario, che uscisse da quello che era il suo appartamento vescovile. Nè meglio gli venne quando si recò sul noviziato retto dal Padre Sanfelice di Acquavella. Bastò che quello da l'al di là della porta presso la quale si era asserragliato, gli gettasse in viso la grandigia del suo titolo ducale che il povero Trinchera si ritraesse, umiliato, nè ardi invocare l'aiuto dei carabinieri per attuare il suo mandato. La battaglia era vinta, e la Badia fu salva, anche per l'aiuto venuto dalla popolazione e dalle autorità comunali di Cava che consideravano la Badia come la gemma più fulgida della loro città. Fra tutti si adoperò affinché fosse mantenuta in vita la comunità monastica cavense, oltre il Barone Formosa ed altri, il liberale, anticlericale e massoneggiante Senatore Pasquale Atenolfi, che in quella circostanza si trasformò nel consigliere e patrocinatore più irriducibile dei monaci.

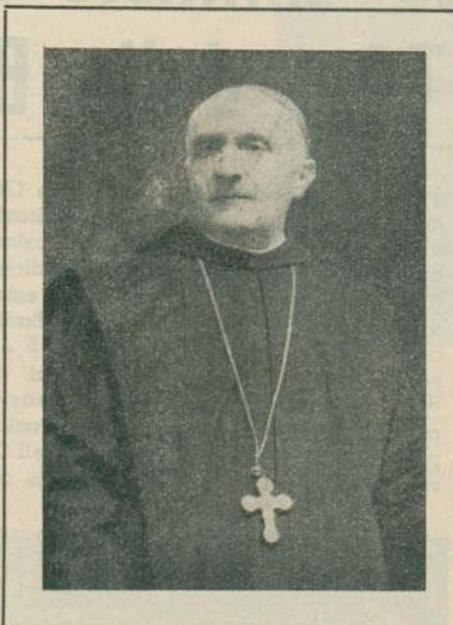
.... ui rescit

Ed ecco che nel maggio 1867 l'allora Priore Don Michele Mocaldi, per l'interessamento dell'Atenolfi, riceve dal Ministero della Pubblica Istruzione il formale invito di accettare la soprintendenza della Monumentale Badia, con facoltà di aggregarsi dei coadiutori. Il Mocaldi, naturalmente, accettò ed elesse come suoi collaboratori tutti i Padri rimasti e, come personale subalterno, in qualità di bidelli, portinai ecc., i fratelli conversi. Parecchi ricordano ancora uno di essi: il vecchio Fra Romano Ianelli.

Nel frattempo il Padre Abate De Ruggiero intentava lite contro il Fondo per il Culto affin di ottenere definitivamente per sé e per gli abati successori, il pieno riconoscimento di Ordinario, investi-

to dell'amministrazione spirituale di una vera e propria diocesi, con i relativi diritti per la mensa abbatiale, per il capitolo dei canonici, per il seminario, per il clero diocesano, istituzioni non comprese nella legge di soppressione del 7 luglio 1866. Dopo sei anni si otteneva piena vittoria anche per questo, prima in appello e poi in Cassazione.

Ma quei monaci non erano di tale tempra da rivendicare solo i diritti e trascurare i loro doveri. Perciò, con i loro poveri risparmi e con i pochi fondi ricevuti dal Ministero, in breve rinnovarono gli edifici fatiscenti, ripristinando alacremente il chiostro, la chiesa, le così dette catacombe, ecc. Ma soprattutto essi ripresero la antica e gloriosa attività culturale ed educativa che



Don Michele Mocaldi
Restauratore della Badia (1878-1894)

aveva costituito sempre il vanto dell'ordine benedettino in genere e del Monastero di Cava in particolare.

Ed eccone alcuni dedicarsi agli studi dell'Archivio e della Biblioteca e con tale assiduità e competenza che, dopo soli pochi anni, poterono dare alle stampe l'opera monumentale che anche oggi è ragione di orgoglio per tutti gli studiosi d'Italia: il colossale «Codex diplomaticus cavensis», in 8 grossi volumi.

Nell'attività sociale educativa essi non erano nuovi perchè, fin dagli inizi del nuovo regime nazionale, alcuni di essi, quali il Mocaldi, il Sanfelice e il Bonazzi, lo Schiani, si erano adoperati ad organizzare le scuole elementari e medie a Cava borgo e sul villaggio del Corpo di Cava nei pressi della Badia, con grave dispendio e fornendo perfino gratuitamente libri, quaderni, inchiostro, ai più bisognosi.

Promulgata la nuova legge di soppressione che imponeva la chiusura dei noviziati religiosi, in Sanfelice, per elu-

derne l'applicazione integrale che avrebbe portato all'estinzione della Comunità monastica ed anche del clero secolare, perchè anche la sopravvivenza del Seminario diocesano era in contestazione, ebbe l'idea geniale di richiedere, fin dai primi del 1867, al Consiglio Provinciale di Salerno l'autorizzazione di aprire alla Badia un Ginnasio-Convitto «laicale» unitamente ad una scuola preparatoria. Il Sindaco di Cava ed il solito benemerito Senatore Atenolfi, fecero il resto, ottenendo dal Comitato Superiore per l'Insegnamento l'assenso, prima per un anno e poi l'autorizzazione definitiva.

Il Sanfelice, il Mocaldi stesso e Don Benedetto Bonazzi si adoperarono per ottenere l'abilitazione richiesta per lo insegnamento nel nuovo istituto e la conseguirono felicemente e in breve, il Sanfelice ed il Bonazzi per le lettere greche e latine e il Mocaldi per la filosofia. Agli altri insegnanti provvidero con elementi locali o ingaggiandone fra i migliori d'Italia. Ben presto l'Istituto diventò famoso in tutta l'Italia meridionale per l'ordine e la serietà con cui si compivano gli studi, tanto che nel 1894 conseguì l'ambito onore del pa reggio.

Iddio poi premiò anche in questa vita quell'animoso manipolo di eroi, che, pur fra tante tempeste, mai, neppure per una sola ora canonica, avevano interrotto o alterato il normale corso della preghiera liturgica benedettina.

Nessuna meraviglia se, per questo, essi riscossero l'ammirazione ed il plauso anche della Suprema Autorità della Chiesa, in particolare dei Papi Pio IX e Leone XIII che, in quei tempi disastrati, attinsero da Cava, come da un vivai fiorito, i Vescovi per sedi anche di grande importanza.

Così, Don Guglielmo Sanfelice, da semplice monaco, fu elevato alla Cattedra arcivescovile di Napoli e poi fu Cardinale, il primo Cardinale della Conciliazione per l'abbraccio dato coraggiosamente al Re Umberto I presso i colesni raccolti nell'Ospedale della Conocchia di Napoli, nel 1884. Il P. Don Bernardo Gaetani d'Aragona fu assegnato alla Cattedra Vescovile di San Severo (Foggia); Don Antonio De Riso a quella di Catanzaro; il Bonazzi alla Arcivescovile di Benevento e preconizzato anche lui Cardinale, in pectore, da S.S. Benedetto XV. Don Michele Mocaldi, il glorioso protagonista, insieme col Sanfelice e forse più di lui, di questa gloriosa vicenda, rimase al suo posto, prima come Priore claustrale e poi come Abate Ordinario dal 1878 fino al 1894, quando morì benedetto e venerato da tutti: egli a ragione, è considerato come il terzo grande fondatore della Badia di Cava, dopo Sant'Alferio e San Pietro I.

GE

Compilate una schedina

TOTIP - SISAL

e... buona fortuna

PER LA CULTURA - L'EDUCAZIONE - L'ARTE

Bilancio di un Novantennio

Quest'anno 1957 ricorre il 90° anniversario dalla fondazione del Liceo-Ginnasio e del Collegio « San Benedetto » della Badia di Cava.

Ispiratore e promotore ne fu nel 1867 il padre benedettino cavense Don Guglielmo Sanfelice di Acquavella, eletto umanista e fervido patriota che fu anche il primo Preside e Rettore, fino a quando non fu assunto, per i suoi alti meriti, alla sede arcivescovile di Napoli nel 1878, ed insignito della dignità cardinalizia nel 1883. Suoi preziosi collaboratori furono, fin dagli inizi, i padri Don Michele Morcaldi e Don Benedetto Bonazzi. Il primo, divenuto poi abate ordinario cavense, fu, oltre che un illuminato maestro, un elegante latinista ed insigne cultore di studi storici ed archivistici; a lui, in massima parte, si deve la compilazione e la pubblicazione del monumentale « Codex Diplomaticus Cavensis », in cui furono pubblicate tutte le carte dell'Archivio della Badia, dalla più antica del 792 al febbraio 1065, opera anche oggi fondamentale e ricercatissima per lo studio della storia e del diritto medievale delle regioni meridionali.

Al Morcaldi successe, nella direzione degli studi e nel regime abbaziale, il P. Don Benedetto Bonazzi, grecista di larga fama, autore del celebre Dizionario Greco e di altre numerose e pregiate opere filologiche che gli valsero la cattedra libera di lingue e letterature classiche presso l'Università di Napoli.

In tale periodo di grande floridezza, e più precisamente nel 1894, il Ministero concesse il privilegio del pareggiamiento, allora più unico che raro, per un Istituto del tutto privato come era il cavense; e ciò in seguito alle lusinghiere relazioni rilasciate dai vari commissari governativi, anche illustri, mandati a presiedere o vigilare le operazioni degli esami, quali i Professori Kerbaker, Franc. Saverio Nitti, Enrico Cochchia, Luigi Pinto, Francesco D'Ovidio, Francesco Torraca, ecc.

Al Bonazzi, trasferito alla sede arcivescovile di Benevento nel 1902 e poi

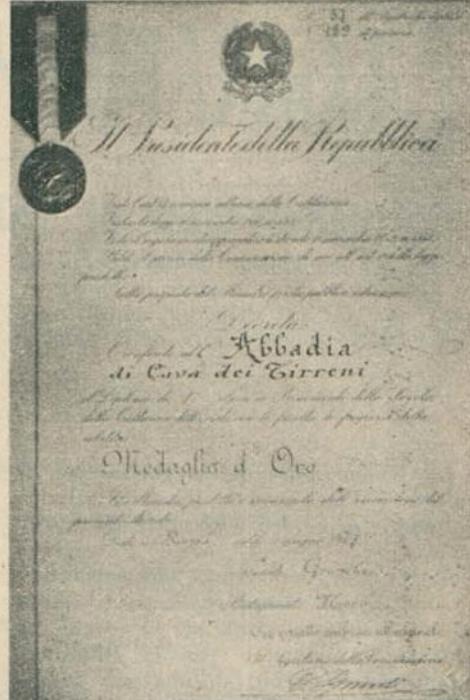
preconizzato cardinale da S.S. Benedetto XV, successe nella direzione degli Istituti e delle scuole pareggiate, Don Silvano De Stefano, che fu anche lui Abate Ordinario dopo il Bonazzi, come aveva emulato gli altri negli studi archivistici e storici, nel culto delle lettere, della musica e della pittura quale eletto miniaturista. Seguì nella Direzione Don Anselmo Pecci, ottimo umanista, elevato poi alla sede vescovile di Tricarico e quindi a quella Arcivescovile di Acerenza e Matera. Tenne la Presidenza, dopo di lui il degno Sacerdote secolare Prof. Giovanni Molinari. Nel 1922 la Direzione del Collegio e la Presidenza delle scuole pareggiate passarono all'indimenticabile ed esimio educatore e professore di storia, Padre Don Guglielmo Colavolpe. Alla morte di lui, nel 1945, successe il Padre Don Mauro De Caro, ordinario di lingue classiche nel liceo e, nel 1946, abate fino al suo decesso avvenuto il 18 maggio 1956.

In questo novantennio, oltre i già ricordati, si sono avvicendati sulle varie cattedre, come ordinari, molti insigni docenti passati poi, moltissimi, ad illustrare i principali istituti medi ed universitari d'Italia.

Fra gli Ex alunni più illustri, sono da ricordare, primi fra tutti, i circa 70 (settanta) Caduti di guerra, dal primo, Carlo Sanfelice di Bagnoli, pioniere ucciso proditorialmente in Somalia dagli indigeni nel 1896, agli ultimi immoltati generosamente per la Patria nella recente guerra 1940-45. Notevole poi il fatto molto significativo che ben 20 balzi di giovani, quasi tutti ufficiali di complemento passati direttamente dalla scuola al campo di battaglia, perirono nel primo anno della guerra mondiale del 1915-18.

Per gli altri Ex alunni, non vi è amministrazione statale, come non vi è libera professione civile che non si onori della intelligenza e della rettitudine degli Ex alunni della Badia di Cava.

La fiorente Associazione Ex alunni, costituita recentemente e che conta ol-



tre 1500 aderenti, dà la possibilità di compilare delle statistiche molto confortanti, anche se parziali. Moltissimi gli Insegnanti e Capi di Istituti, fra i quali 35 occupano cattedre universitarie, come ordinari o liberi docenti, in Italia ed anche all'estero; 30 sono negli alti gradi della magistratura; altrettanti nei ranghi più elevati dell'esercito e fra costoro moltissimi sono pluridecorati al valore, ed uno, il Capitano pilota Del Vento Giovanni, vivente, si fregia della medaglia d'oro al valore militare. Sei sono i Prefetti, vari i Parlamentari, i Consiglieri Provinciali, i Sindaci, i Diplomatici illustri, come S. Ecc. Ugo Sola, già Ambasciatore nel Brasile. Moltissimi onorano la Chiesa nei gradi più alti della gerarchia come Arcivescovi, Vescovi, Abati e Prelati.

Fra i soli organizzati nell'Associazione Ex alunni, oltre 300 sono i medici, altrettanti gli avvocati, moltissimi gli ingegneri e gli architetti. Notevole il caso recente del giovanissimo Ex alunno Di Menza Raffaele, emigrato negli Stati Uniti di America subito dopo aver conseguito la maturità classica, che il 6 giugno 1956 si è laureato brillantemente in ingegneria presso il Politecnico di Hoboken (New Jersey - U. S. A.) classificandosi di gran lunga il primo fra i 150 compagni di corso, successo mai raggiunto da altro straniero negli 86 anni di vita di quell'austero ateneo, come faceva notare la stampa locale.

Tali lusinghieri risultati documentano la serietà degli studi compiuti nel Liceo Ginnasio Pareggiato nel passato vicino e lontano, ed anche nel presente, con la più assoluta dedizione da parte degli Insegnanti, legati in tal modo al proprio dovere che quando, nel 1943, non si erano ancora ricostituiti i pubblici poteri nazionali, né si era assicurata la distribuzione degli elementi necessari alla vita, fin dal 1° dicembre di quell'anno disgraziato, riprendevano coraggiosa-

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Redazione augurano

Buon Natale

al Rev.mo P. Abate, alla Comunità Monastica, agli Ex Alunni, ai loro familiari ed amici.

mente il lavoro interrotto — primo ed unico esempio nell'Italia meridionale — per non privare troppo a lungo la nostra gioventù studiosa dell'alimento del sapere, nell'esercizio della virtù.

Tale primato valga a provare il fervore con cui i benemeriti Padri Benedettini della Badia di Cava ed i loro valorosi collaboratori laici svolgono, nella seia di una gloriosa tradizione, il loro apostolato per informare le nuove generazioni ai sani principi morali, religiosi, civili, anima e vita della gloriosa Patria italiana.

Le benemerenze della Badia per la cultura e l'arte non si limitano soltanto a quanto si va facendo negli Istituti di educazione: Liceo-Ginnasio Pareggianto, Collegio San Benedetto, Seminario diocesano. E' da ricordare la cura assidua che si è sempre avuta per il locale importante Archivio e per la Biblioteca Monumentale forniti di una sede molto decorosa con scaffalature e schedari atti per lo studio e le consultazioni, tanto che molti studiosi vi fanno capo, sempre amorevolmente assistiti dal personale addetto.

E' da ricordare ancora la sollecitudine che, dalla soppressione ai giorni nostri, hanno sempre avuto i vari Abati succedutisi, nella conservazione, nella decorazione e nell'accrescimento degli edifici del Monumento Nazionale loro affidato. Va ad onore del Governo Italiano la larghezza di mezzi di cui, specialmente negli ultimi decenni, ha fornito gli enti locali, Provveditorato delle Opere Pubbliche e Genio Civile di Salerno, affinché nulla mancasse anche alla decorosa sistemazione del complesso edilizio.

Per la Diocesi dipendente dall'Abate come Ordinario è da ricordare la costruzione ed il restauro delle Chiese e delle Case Canoniche, l'opera benefica degli Asili di cui sono fornite quasi tutte le parrocchie, i due grandiosi Istituti di educazione costituiti recentemente, quello « De Vivo » in San Marco Cilento e « Matarazzo » in Castellabate, oltre a quelli più antichi e funzionanti egregiamente in Materdomini (Nocera Superiore) e San Potito (Roccapiemonte).

Nè è da dimenticare quanto gli Abati D. Ildefonso Rea e Don Mauro De Caro hanno fatto, durante l'ultima guerra, per la conservazione e la gelosa custodia dei tesori più preziosi degli Archivi di Stato, e dei Musei e Gallerie di Napoli affidati alle loro cure. Per lo scopo fu già concesso qualche anno fa al defunto Padre Abate Don Mauro De Caro la medaglia d'argento per la cultura e la arte.

Come per gli asili infantili e per gli Istituti di educazione, la Diocesi della

Badia, sebbene sia tra le più piccole dell'Italia, è tra le prime per l'organizzazione delle Opere Sociali di Assistenza: colonie marine e montane, permanenti e temporanee. Dovunque sono organizzati i cantieri di lavoro per ovviare alla disoccupazione e le opere delle Pie Unioni Braccianti, Pescatori, Pastori, Agricoltori, ecc.. E' tutta un'intensa attività benefica per estendere la cultura e l'educazione alle masse, specialmente più abbandonate e bisognose, che non mancherà di produrre i frutti più

benefici per l'elevazione morale ed il benessere materiale delle regioni più depresse del Mezzogiorno.

E. D.

Queste le ragioni per cui il Presidente della Repubblica, dietro proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha insignito la Badia di Cava e gli annessi Istituti della MEDAGLIA D'ORO DI PRIMA CLASSE PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE.

La Redazione

— ORA et LABORA —

L'ANGOLO DEGLI OBLATI

L'ASPETTATO DELLE GENTI



Mentre la società è presa da una febbre crescente di novità e si balocca tra le preoccupazioni di sempre più potenti Sputnik e le crisi di coscienza per la sorte della Laika (risum teneatis, amici...), la Chiesa ricomincia il ciclo delle celebrazioni dei Misteri cristiani, con ritmo, solenne e tranquillo insieme, quasi di fenomeno di natura (alius et idem...).

Credo non dispiaccia ai nostri ex-aluni che di questi Misteri vissero le bellezze nella pace del Chiostro Cavense e tra gli splendori della Liturgia benedettina, non dispiaccia penso soprattutto a quanti l'ideale benedettino vivono tra le fila degli Oblati risentire da queste colonne una voce amica che ricordi loro lo spirito di questa prima tappa dell'anno liturgico.

« L'anno ecclesiastico, come l'anno solare, è diviso in due parti. L'una è di aspirazione dalle tenebre alla luce: ciclo dell'Incarnazione; nell'altra regna la luce: ciclo della Redenzione. Quantunque queste due parti siano coordinate l'una all'altra (la prima è quasi preludio dell'altra), tuttavia ognuna sta a sé, ed è formata da un tempo di preparazione, dalla celebrazione della festa e dal suo prolungamento ». (P. Parsch)

Il cielo dell'Incarnazione si è iniziato la scorsa settimana e la Liturgia c'insegna a penetrarne il significato profondo.

Una sola parola, grande nella sua picchezza, dà la qualifica a queste prime settimane e ci presenta il grande Oggetto,

verso cui devono tendere tutte le nostre aspirazioni, le nostre azioni, la nostra vita: AVVENTO, la venuta: è Cristo il grande Aspettato, è Cristo che noi attendiamo con i voti ardenti con cui lo attesero, nella sua carne mortale, migliaia di generazioni, Cristo che è e resterà sempre il centro della Storia, come è e dovrebbe essere il centro dei nostri cuori, per essere domani centro e giudice dell'umanità che ha preceduto ed ha seguito la sua nascita a Betlemme.

Ho detto poc'anzi che Cristo è o dovrebbe essere il centro dei nostri cuori e tutta l'ascesi di queste settimane di preparazione consiste precisamente in questo: fare in modo che il vezzoso Bambino, che contempleremo adagiato nei nostri presepi, sia il re delle nostre menti, cioè sia Lui a stabilire i criteri di valutazione delle cose, degli uomini, degli avvenimenti, della vita insomma; sia il Dominatore della nostra volontà, in maniera che il Discorso della montagna sia la norma della nostra condotta; sia Lui, il tenero Bambino che copriremo di baci tra le braccia della Mamma sua, il Dominatore del nostro cuore, della nostra sensibilità, di modo che tutto il mondo affettivo abbia un orientamento deciso verso di Lui, avvolgendo in un'unica atmosfera di amore congiunti ed estranei, amici e nemici, vicini e lontani.

Solo se inteso così, il Natale avrà per noi un significato, solo a questa condizio-

il TOTOCALCIO

è il concorso - pronostici
che ogni settimana rende
parecchi plurimilionari

ne il presepe non ci riporterà soltanto la emozione e la poesia di una fanciullezza lontana, ma si presenterà alla nostra mente come una divina realtà, come la videro gli umili pastori e i sapienti d'oriente.

Solo se tra il luccichio dell'illuminazione al neon e delle lampade efflorescenti, distingueremo la luce della stella di Betlemme, « quest'atomo opaco del male » si potrà trasformare in « un picciotto grande presepe ». E allora da mettere davanti alla mangiatoia di questo presepio proporrei l'epigrafe che è incisa sulla base del monumento di Dante a Trento :

Italiani, inginocchiamoci

Stranieri, inginocchiatevi

E ci rialzeremo fratelli !

La condividete ?

(mm)

A tutta la grande famiglia
degli oblati cavensi auguri
sinceri e cordiali di

BUON NATALE

OBLATI, RICORDATELO :

LA VOSTRA RIVISTA È :

« S. BENEDETTO »
RIVISTA DEGLI OBLATI BENEDETTINI

A cura dei Padri dell'Abbazia

di S. Giovanni Ev. di Parma

ABBONAMENTO ANNUO L. 400

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

LA GLORIOSA GIORNATA DEL 10 NOVEMBRE 1957

8° CONVEGNO EX ALUNNI

Affluiscono fin dalla vigilia gli Ex alunni delle residenze più lontane e, primi fra tutti, l'Avv. Ettore Curci di Modugno, rappresentante nel Consiglio Direttivo la Puglia e la Lucania e l'avv. Nicola Lattari di Fuscaldo, ma residente in Crotone, rappresentante la Calabria e la Sicilia. La mattina, all'ora stabilita nel programma, sono arrivati gli altri Ex alunni che hanno raggiunto complessivamente un numero, non astrale, ma sufficiente a dimostrare che nell'Associazione continua a fluire la linfa vitale, anche se non con quell'impeto rigoglioso che si desidererebbe.

Alla Messa delle 9, celebrata nella Cappella dei SS. Padri dal Rev.mo P. Abate, gli Ex alunni erano una trentina ed il numero è andato man mano aumentando fino ad oltre 50 presenti — pochini, anziché — alle manifestazioni del mattino che costituivano propriamente il programma riservato agli Ex alunni.

Dopo la Santa Messa, durante la quale il Rev.mo P. Abate ebbe delle affettuose espressioni di compiacimento e di esortazione per gli Ex alunni presenti e di dolce richiamo paterno per gli assenti, tutti si sono raccolti, per l'Assemblea Generale, nell'ampia sala monumentale del Museo, addobbata e preparata per le ceremonie del pomeriggio.

ASSEMBLEA GENERALE

Presiede l'adunanza il Rev.mo P. Abate in persona ed al suo fianco siedono, al paleo delle autorità, l'Avv. Ettore Curci in rappresentanza del Presidente

Ecc. Letta, assente perchè infermo, ed il P. Assistente Don Eugenio De Palma O.S.B.

Dopo una breve preghiera e poche parole di saluto del Rev.mo P. Abate, l'Avv. Curci legge il seguente messaggio inviato da S. Ecc. Guido Letta.

Messaggio del Presidente

Rev.mo Padre Abate,
Amici e condiscipoli,

Fu a Montecassino — il 18 Maggio scorso — che la nostra Associazione ebbe occasione di incontrarsi per la prima volta col novello Padre Abate, S. E. Rev.ma Don Fausto Mezza, e di porgergli il suo devoto ossequio.

Questa di oggi è tuttavia l'occasione che tutti attendevamo — anche io assente per forza maggiore — per dare a tale ossequio carattere di ufficialità in forma solenne; perchè questa in cui siamo riuniti è la grande assise in cui tutti — anche se assenti — ci sentiamo presenti, e, quel che più conta, ci sentiamo uno per tutti e tutti per uno.

Oggi lo siamo anzi in forma ancora più perfetta, più sentita, più gradita, perchè, fra gli altri atti da compiere — come quello graditissimo di rendere omaggio all'illustre rappresentante del Governo — ce n'è uno particolarmente vicino al nostro cuore; ed è l'atto di omaggio, di fede e di obbedienza, che dobbiamo, e vogliamo, e sappiamo, nonostante tutto, ancora compiere — e prima di ogni altra cosa — verso il nuovo Pastore che la Provvidenza ci ha mandato, e che non avrebbe potuto essere né migliore né più caro, per virtù e qualità, di mente e di cuore, che ne fanno un Pastore perfetto: DON FAUSTO MEZZA!

Vada dunque a S. E. DON FAUSTO MEZZA il nostro primo, affettuoso, vibrante saluto, con l'assicurazione che noi continueremo ad onorare — IN LUI E PER LUI — le gloriose tradizioni della nostra milionaria Badia, nel cui sole luminoso abbiamo imparato ad amare e servire Dio e la Patria!

Quanto alla nostra cara Badia, voi sapete — lo ha pubblicato il bollettino della nostra Associazione — che ad essa è stata concessa dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, la « Medaglia d'oro di primo grado per i benemeriti della pubblica istruzione ».

Interprete del sentimento unanime di tutti gli ex alunni, mi sono affrettato a porgere, com'era mio dovere, i rallegramenti e il sacro orgoglio della nostra Associazione, che, facile interprete del



Gli Ex Alunni intervenuti all'8° Convegno dell'Associazione

sentimento di tutti, ha offerto altresì, e sempre a nome di tutti, la medaglia d'oro nelle sue parvenze sensibili.

Preghiamo ora Dio, con fervido cuore, perché conservi a lungo tutti i cari Monaci della Badia — da S. E. il Padre Abate fino all'ultimo converso — permettendo a noi di continuare a seguire ogni loro passo, ogni loro gesto, ogni loro parola con un consenso pieno e affettuoso, che sia per noi armonia, e ci auguriamo sia per loro felicità luminosa fino all'ultimo giorno, il più a lungo possibile, con la soddisfazione di poter ripetere con Dante: « s'aperse in nuovi amor l'ETERNO AMORE! », perchè essi sono veramente «... la scintilla che arde nel roveto ».

Rilevarlo, in un'epoca come la nostra, insanguinata da tante violenze, è, per tutti e per ciascuno di noi, il più grande e il più caro dei doveri, perchè solo « la scintilla che arde nel roveto », come questa di Cava, può e sa alimentare la fiamma dell'amore universale, imprimento il sigillo di un sorriso sulle bocche che hanno inghiottito tutte le amarezze della doglia universale.

Ed è proprio per questo che noi, oggi, ci stringiamo in modo particolare e più affettuoso attorno al nostro carissimo Padre Abate, il quale ci infonde nel cuore una serena letizia, per effetto della quale il nostro pensiero riacquista le ali della Fede e della Speranza.

E pensare alla Badia, in queste particolari circostanze, è, per noi, come contemplare e agire sotto un cielo tutto luce, aspettando il miracolo di un'apparizione che ci faccia battere gli occhi in attesa della grazia di cui abbiamo bisogno.

Dal canto suo il novello Padre Abate, il sempre caro Don Fausto, ci unisce a misurareci con una libertà di respiro che inebria, dandoci quel senso di forza e di virtù che dal corpo, oserei dire senza più peso, sale al cervello senza più cruci, come in un sogno beato.

Noi devotamente lo ricambiamo coi più fervidi auguri di lunga vita, illuminata e riscaldata da « perfecta scienzia et perfecta laetitia ».

Viva la Badia! Viva l'ABATE MEZA!

Guido Letta

Si distribuiscono quindi le tessere sociali ai maturati dell'anno 1956-57 presenti in aula. Segue una garbata discussione sulla vita e l'organizzazione futura dell'Associazione affin di renderla sempre più vitale e feconda.

Il Dott. Eugenio Gravagnuolo prospetta l'opportunità che sia mantenuta inalterata, per il Convegno annuale generale, la data della prima domenica di settembre fissata dallo statuto dell'Associazione.

Il Professore Antonio Parascandola invece propone una data più favorevole ed alquanto lontana dall'epoca degli esami sia estivi che autunnali per attrarre sempre più i giovani, specialmente gli universitari; propone pertanto di considerare quella fissata per la premiazione annuale degli Istituti, per interessare

re alla vita dell'Associazione anche i giovanissimi, anche prima che lascino la Badia per lanciarsi nella vita. Si scivola così sull'argomento cruciale della tepida adesione delle giovani leve. Ognuno afferma il proprio punto di vista nell'esaminare le cause di un tale assenteismo ed i mezzi per ovviarlo.

Conclude il Rev.mo P. Abate affermando l'opportunità che la data della prima domenica di settembre fissata per il Convegno generale non venga alterata, anche per la maggiore opportunità che offre di ristabilire la lodevole consuetudine di far precedere il Convegno da un triduo di ritiro spirituale ed anche affinché il pranzo sociale, così opportuno per affratellare i Soci convenuti, possa avvenire nel refettorio del Collegio, come è vivamente desiderato e reclamato da tutti. Naturalmente, negli altri tempi si possono sempre indire, secondo le circostanze, convegni parziali o di categoria, non esclusi quelli giovanili, per ottenere una sempre più fervorosa adesione di tutti: giovani ed anziani. Lamentando che, purtroppo non siano solo i giovanissimi a disinteressarsi dell'Associazione, ma anche moltissimi di età matura, consiglia che nel prossimo numero del giornale « Ascolta » si pubblichino « ad aedificationem » i nomi dei presenti all'assemblea (e per seguire tali direttive se ne dà in calce l'elenco — N.D.R.).

Dice in fine che Egli non si rammarica della scarsità del numero, considerando la qualità e l'entusiasmo dei presenti e fa voti per la vita sempre più prospera della Associazione, ben augurando anche per la salute dell'ottimo Presidente, purtroppo per la prima volta assente dalle manifestazioni dell'Associazione.

L'Assemblea si conclude con la benedizione del Rev.mo P. Abate e poi tutti si recano in portineria dove posano per il gruppo fotografico; un gruppo mai completo, con disdetta del povero fotografo, perchè vi è sempre qualcuno che guizza, che va e viene nel fervore della conversazione con gli amici finalmente

rivisti dopo tanti anni di lontananza.

Poi tutti si recano all'Albergo Scapoliello per consumarvi il pranzo comune, in grande letizia e con buon appetito.

Ex alunni presenti al Convegno 10 novembre 1957:

Dott. Gravagnuolo Eugenio, Salerno; Avv. Curci Ettore, Modugno; Avv. Lattari Nicola, Crotoni; Ing. Salsano Giuseppe, Cava dei Tirreni; Avv. De Ruggieri Guido, Napoli; Avv. Fernando Di Marino, Cava dei Tirreni; Dott. Scarano Antonio, Salerno; Dott. Clarizia Elia, Cava dei Tirreni; Dott. Gravagnuolo Silvio, Cava dei Tirreni; Avv. Amadio Francesco, Amalfi; Avv. D'Ursi Antonio, Cava dei Tirreni; Avv. Felsani Enzo, Roma; Dott. Pisapia Giovanni, Cava dei Tirreni; Prof. Penna Clemente, Torre le Nocelle; Dott. Robertaccio Antonio, Napoli; Ing. Famularo Romeo, Salerno; Col. Papa Enrico, Cava dei Tirreni; Avv. Leggio Michele, S. Angelo Fasanella; Avv. Ciuzzi Luigi, Napoli; Prof. Parascandola Antonio, Napoli; Dott. Benincasa Ugo, Cava dei Tirreni; Sig. Angeloni Carlo, Cava dei Tirreni; Sig. Gior gino Domenico, S. Vito dei Normanni; Dott. Antoni Federico, Napoli; Dott. Saraceno Pasquale, Napoli; Dott. Mattera Vincenzo, Napoli; Prof. De Nicolis Crescenzo, Tramutola; Univ. Parisi Carmine, Cava dei Tirreni; Univ. Cesario Felice, Cava dei Tirreni; Univ. Verzini Alberto, Sarno; Univ. De Angelis Ernesto, Salerno; Univ. Canni Antonio, Cava dei Tirreni; Univ. D'Agosto Michele, Vallo della Lucania; Univ. Barbarulo Angelantonio, Cava dei Tirreni; Univ. De Sio Antonio, Cava dei Tirreni; Univ. Santoli Emilio, Cava dei Tirreni; Univ. Esposito Giovanni, Cava dei Tirreni.

Premiazione Scolastica per l'anno 1956-57

Alle 15,30 il grande salone del Museo è pieno, ma non strabocchante, anche per la giornata piovosa non del tutto favorevole. Un posto speciale è riservato agli Ex alunni, convenuti in numero molto maggiore che all'Assemblea del mattino.

All'ora fissata giunge il Rev.mo P. Abate accompagnato da un folto ed eletto gruppo di Autorità civili, militari e religiose; S. Ecc.za il Prefetto ed i Parlamentari hanno comunicato che giungeranno con un certo ritardo, a causa di un'altra cerimonia che si celebra in un centro lontano della Provincia.



Si dà inizio così, senz'altro alla premiazione degli alunni degli Istituti segnalatisi per il profitto e la condotta nello scorso anno scolastico 1956-57.

Apre la festa la nobile « Invocazione all'Immacolata » del Devalle. Il coro a 4 voci pari sembra una voce sola sotto la bacchetta magica del Padre Don Benedetto Evangelista.

Segue la relazione sull'attività scolastica dell'anno scorso letta dal Padre Segretario Don Placido Di Maio. Quindi si procede alla premiazione, incominciando con le tre medaglie d'oro riservate agli alunni Siciliano Antonio di III liceale, Ercolano Francesco di III media, Autuori Roberto della classe preparatoria, applauditissimi dai presenti. Dopo i premi per il profitto, si distribuiscono quelli per la condotta e per lo studio della religione.

Commemorazione del 90° dalla Fondazione degli Istituti (1867-1957)

Sale quindi sulla tribuna il Padre Don Eugenio De Palma O.S.B. per il discorso accademico commemorativo sul tema « 1867: anno di portenti ». L'esposizione (riferita, nei punti più salienti, in altra parte del giornale) è seguita col più vivo interesse dall'eletto pubblico presente.

Dopo la fine della parte introduttiva ha luogo una breve interruzione, perché giungono in aula S. Ecc.za On. Maria Iervolino, Sottosegretario alla P. I., S. Ecc.za On. Fiorentino Sullo, Sottosegretario all'Industria e Commercio, l'On. Alfonso Tesaturo, S. Ecc.za Mondio, Prefetto della Provincia, il Provveditore agli Studi, ecc. Erano invece in sala fin dagli inizi il Sindaco di Cava Prof. Abbri, il Generale Comandante la Divisione Avellino in Salerno, il Comandante il Gruppo Interno dei Carabinieri, il Vice Provveditore alle Opere

Pubbliche di Napoli, l'Ing. Capo del Genio Civile di Salerno e molti altri.

Dopo una breve ricapitolazione di orientamento, il P. Don Eugenio riprende il filo del suo discorso segnato nei punti salienti ed alla fine dagli applausi dei presenti vivamente interessati alla importante ricostruzione storica.

Conferimento della Medaglia d'Oro per la Cultura

Prende quindi la parola attesissima S. Ecc.za On. Maria Iervolino per esaltare i meriti e le glorie dell'Ordine benedettino per la cultura e quelli della Badia di Cava in particolare. Ha delle espressioni davvero ispirate quando tocca l'alto valore morale e patriottico delle scuole religiose che debbono considerarsi però non in antitesi con quelle pubbliche statali, ma in coordinazione e collaborazione fraterna con esse, così come è sempre accaduto tra il glorioso Istituto Pareggiato della Badia e le Scuole statali di Cava dei Tirreni. Le sue aalte parole espresse in una mirabile dizione, incisiva ed efficace nei punti culminanti, sono state ripetutamente ed a lungo applaudite.

Terminato il suo dire, S. Ecc.za Iervolino, a nome del Ministro della P. I. infermo, decora la bandiera dell'Istituto della medaglia d'oro, tra la profonda commozione dei presenti.

Segue il coro di V. Aru « La preghiera degli zingari », mirabilmente eseguito.

Si leva quindi il Rev.mo P. Abate che legge il seguente telegramma che il Santo Padre Pio XII si è degnato far giungere a mezzo della sua Segreteria di Stato:

Rev.mo Abate Don Fausto Mezza — Badia di Cava

Fausta ricorrenza novantesimo fondazione codesto Liceo-Ginnasio et annesso Collegio, mentre riunisce nel fervore della riconoscenza a Dio Autorità, Docenti, Dirigenti, Alunni, Ex alunni, congiunti, offre all'Augusto Pontefice gra-



Parla S. Ecc.za l'On. Maria Iervolino

dito motivo esprimere vivo compiacimento per tanta benemerita diuturna attività Padri Benedettini; auspica, coll'aiuto Celeste, nuovi confortevoli frutti campo formazione religiosa, morale, culturale diletti giovani, inviando di cuore, singoli partecipanti cerimonia celebrativa, implorata propiziatrice Apostolica Benedizione

DELL'ACQUA Sostituto

Poi il Rev.mo P. Abate passa a ringraziare le Autorità dell'onore conferito con la loro presenza. Specialmente rivolge il pensiero grato al Presidente della Repubblica, al Ministro della Pubblica Istruzione ed a S. Ecc.za On. Maria Iervolino che così nobilmente li rappresenta; quindi si rivolge a S. Ecc.za il Prefetto ed agli altri astanti. La benevola considerazione di cui ci si circonda, dice, mentre premia il lavoro compiuto dai Padri nei 90 anni di vita dell'Istituto, è per noi di incoraggiamento a seguire nella loro via, continuando a lavorare per l'educazione morale ed intellettuale della gioventù, mai in contraddizione o in opposizione delle altre forze operanti nel medesimo campo, ma nello spirito di umiltà appreso dalla Regola Santa che ci fa considerare degli umili manuali animati di buona volontà ed intenti a collaborare per costruire una umanità migliore.





Don GIOVANNI LEONE O.S.B.

VICARIO GENERALE DELLA DIOCESI
DELLA BADIA DI CAVA

F IL 27 AGOSTO 1957

Il detto di Orazio « Audax omnia perpetui humanum genus » si adatta perfettamente al Padre Don Giovanni Leone, tragicamente scomparso sulla Marina di Santa Maria di Castellabate (Salerno) il 27 agosto 1957.

Fu audace quando, mentre seguiva il corso degli studi tecnici in Gravina di Puglia, sua città natale, giovanotto pieno di brio e di speranze, volle dirottare verso il meglio: il sacerdozio, e venne alla Badia dove, come seminarista, fu compagno di studi del compianto Don Mauro De Caro e del P. D. Benedetto Evangelista, attualmente Rettore del Collegio San Benedetto. Don Fausto Mezza, allora Rettore del Seminario, fu il suo sapiente educatore che gli contenne l'esuberanza irruente e gli plasmò le ottime doti di intelligenza e di cuore di cui era largamente fornito.

Dalla Badia passò al Seminario Regionale di Molfetta, ma, generoso, egli non sapeva immaginare per sé la via di mezzo: o tutto a Dio o nulla. E Gli si diede tutto con la professione religiosa emessa il 4 marzo 1922. Intraprese così gli studi sacri superiori nel Collegio Internazionale benedettino di Sant'Anselmo in Roma, ma, spirito sprizzante vita da tutti i pori, contemporaneamente si dedicava ad altre attività culturali, quale lo studio del canto gregoriano che approfondì fino a competere con i tecnici più qualificati per la limpidezza divulgativa che gli era propria. Diede così vita alla « Grammatica di canto gregoriano » che ancora oggi, dopo varie ristampe, tiene incontrastato il campo in Italia.

Dopo che fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1826, fu inviato all'Università di Padova per laurearsi in scienze fisiche e matematiche. Non raggiunse però la meta oramai vicina perché richiamato in Badia per dirigervi la complessa amministrazione e per l'insegnamento nel corso superiore teologico. Egli ubbidì e, in breve, diventò un competente autorevole specialmente negli studi giuridici canonici che più lo appassionavano, fino a preparare un volu-

minoso trattato « De jure matrimoniali » che, dopo la morte immatura di Lui, attende di essere compiuto da altri, per essere dato alle stampe. Un anno solo insegnò sacra eloquenza ed alla fine compilò e pubblicò un riceratissimo volumetto « Come si parla in chiesa » che è riconosciuto come un gioiello in materia.

In questi ultimi anni, specialmente dopo il terribile cataclisma dell'alluvione dell'ottobre 1954, si era dedicato a dirigere i lavori di ricostruzione e restauro della Badia, ma, sempre audace, ben presto aveva sconfinato dilagando per tutta la diocesi che aveva ridotta ad un solo cantiere operoso per la costruzione e riparazione delle chiese, delle case canoniche, degli asili, ecc. L'ultima sua zampata di... leone è stato il prodigioso Istituto Matarazzo di Castellabate, sorto ex novo, come per incanto, sotto la sua direzione ammini-

strativa, tecnica, artistica: un edificio completo, monumentale, moderno che, in un recente viaggio in Italia, attrasse l'ammirazione ed il plauso del munifico benefattore che aveva elargito i capitali per la costruzione: il grande industriale, Conte Francesco Matarazzo Junior di San Paolo del Brasile.

E lì, da Castellabate, diede il balzo verso l'aldilà, quando, in una giornata serena ma infida, volle avventurarsi nel mare che tanto attrriva il suo spirito il quale aveva tanti punti di somiglianza con quella sconfinata e con quella irrequietezza poderosa ed irresistibile. Un'allergia da freddo derivato da un disfunzionamento epatico di cui soffriva, e che mai aveva voluto curare, gli produsse la sincope, e con la sincope, la catastrofe.

Se però Iddio lo chiamò a Sè improvvisamente egli non era impreparato. Infatti quella mattina, prima di andare al mare, aveva celebrato la santa Messa e, proprio prima di uscire di casa, aveva voluto regolare un conto urgente, dicendo agli astanti: « Si può morire da un istante all'altro e non si deve rimandare a domani quanto possiamo e dobbiamo fare oggi ». Era un presentimento? Non lo sappiamo. Questo sappiamo che ai suoi figli San Benedetto, fin dalle prime lezioni, insegnava nella Regola Santa: « Mortem quotidie ante oculos perspectam habere ». Sempre avere la morte davanti agli occhi presente, come se la si vedesse: *perspectam*. E Don Giovanni fu sempre un figlio fedele, generoso, ardente del Santo Patriarca, nella sua laboriosità senza pace, ma soprattutto per la sua intima, profonda pietà.

R. I. P.

NOTIZIARIO

LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE

DALLA BADIA

7 luglio — Onomastico del Padre Priore e Preside Don Eugenio De Palma. Si rivede l'universitario Luigi Pellegrino redivivo, dopo il grave investimento del 1° giugno scorso.

9 luglio — Visita graditissima del Dott. Andrea Pagano di Torre Annunziata, attualmente giudice a Trento.

16 luglio — Festa « esterna » di Santa Felicita quest'anno accompagnata da un maggiore apparato del solito, come ai tempi lontani di Fra Romano. Celebra il Pontificale solenne il Rev.mo P. Abate di Montecassino, Mons. D. Ildefonso Rea. Nel pomeriggio, musica scelta eseguita dal concerto musicale dell'Istituto Umberto I di Salerno; processione; luminarie e fuochi d'artificio: insomma una piccola Piedigrotta!

17 luglio — termine degli esami di maturità classica (I sessione). Si può essere alquanto contenti — non troppo! — per il risultato finale. Su 37 candidati, di cui tre privatisti: 7 maturi, 4 respinti, gli altri tutti rimandati ad ottobre.

19 luglio — Una fugace visita del dott. in medicina D'Amica Giuseppe di Sant'Andrea Ionio (Catanzaro), collegiale negli anni 1932-35.

27 luglio — Da qualche anno i nostri Ex alunni includono nel loro giro turistico estivo anche la tappa alla Badia. E va bene! Questa volta rivediamo con piacere il Dott. Gregorio Orlando di Nardò, nipote di Mons. Gregorio Falconieri, Vescovo di Conversano e collegiale del 1926-27, in gita con la Signora e parecchi amici.

4 agosto — Il Dott. Petrizzi Riccardo di Avellino, già nostro alunno monastico ed ora Direttore dell'Ufficio Provinciale del Tesoro in Roma, ci onora di una breve visita di « aggiornamento ».

10 agosto — Si torna a vedere con piacere il Dott. Muto Gennaro, attualmente veterinario in Bacoli. Egli ci presenta la Signora ed i due figlioletti e ci informa dei fratelli, anch'essi Ex alunni, Dott. Vincenzo, medico in Napoli e Mauro, commerciante esportatore.

14 agosto — Un maechinone americano ci porta il Dott. Iuliani Giuseppe di Castelfranci (Avellino) dei lontani anni 1915-17. Ritornato in Italia dopo lunghi anni di lontananza, vuol rivedere i luoghi a lungo sognati della sua prima giovinezza e quando sa dell'Associazione Ex alunni mostra il vivo desiderio di iscriversi per vivere, anche da lontano, la vita d'Italia. lo accompagnano la Signora, il figlio nato in America ed un cugino, naturalmente alquanto estranei all'entusiasmo del nostro amico.

18 agosto — Un altro della vecchia guardia, il Sig. Amarelli Andrea, esterno negli anni 1900-1906, ed attualmente funzionario del Ministero delle Poste e Comunicazioni in Roma.

27 agosto — Muore presso Santa Maria di Castellabate (Salerno) il Padre Don Giovanni Leone O. S. B. Vicario Generale della Diocesi della Badia, di cui si fa memoria a parte.

29 agosto — Si celebrano le solenni esequie del P. Vicario Don Giovanni Leone, alla presenza di S. Ecc. il Prefetto, del Presidente del Consiglio Provinciale, dell'Ing. Capo del Genio Civile e di altri amici ed ammiratori della Badia e dello Scomparso.

1º settembre — Per il 1º settembre era stato indetto il Convegno annuale degli Ex alunni; però, a causa del grave lutto che aveva colpito la Badia con la morte del P. D. Giovanni Leone, la manifestazione era stata rinviata a data da fissarsi. Se n'era data comunicazione diretta ed a mezzo della stampa quotidiana, però parecchi amici sono convenuti lo stesso, ignari della disdetta.

Una buona ventina, e parecchi venuti anche di lontano, come il Dott. Raffaele Nigro da Verona, il Dott. Giovanni Fiscarelli da Cirello (Benevento), il Prof. Domenico Gaudio da Cosenza, ed il Prof. Clemente Penna da Torre le Nocelle (Avellino). La rimpatriata quindi si è fatta lo stesso e con molta cordiale effusione.

2 settembre — Incominciano gli esami di riparazione al Ginnasio Superiore e al Liceo, che si svolgono con la solita regolarità e serenità di spirito.

3 settembre — Ci regala una graditissima visita S. Ecc. Mons. Francesco Marchesani, ora Vescovo di Chiavari (Genova), già Vescovo di Cava negli anni tristi ed eroici dello sbarco di Salerno e della emergenza, nonché compagno di prigionia, allora, del nostro P. Abate Don Ildefonso Rea.

In giro di nozze rivediamo con grande piacere il Dott. Piero Carilli di Firenze (Potenza) insieme con la Signora.

9 settembre — Iniziano gli esami di riparazione per la Scuola Media.

14 settembre — Incominciano il noviziato canonico i postulanti:

di S. Martino delle Scale (Palermo):
 D. Ildebrando Scicolone
 D. Idelfonso Fanara
 D. Anselmo Urso
 della Badia di Cava:
 D. Giuseppe Calabrese
 D. Vittore Caiazza

Dopo la suggestiva funzione del « bacio del piede » da parte della Comunità raccolta in Capitolo, tutti hanno augurato ai fervorosi giovani santità e per severanza.



15 settembre — Il Chierico La Barca Pompeo viene ordinato suddiacono: il primo passo negli ordini maggiori prelude oramai alla vicina meta del sacerdozio: fervidi auguri!

La bella domenica di fine estate porta ad ondate gli ex alunni, « come columbe dal desio chiamate ». Rivediamo così il Dott. Stasolla Paolo di Altamura (Bari) con la Signora, l'industriale Racconto Andrea di Poggiomarino con Signora e 2 figli belli e vispi come lui quand'era come loro; il Dott. Ing. Alfonso Biagi, Lungotevere della Vittoria, Roma; il Rag. Comm. Infranzi Enrico, Via Ciccone 15, Napoli. E poi, durante e dopo la Solenne Messa Cantata, tutto il lieto vespaio della figliolanza e della nipoteria del Prof. Gaetano Infranzi a far festa ai piccoli Maritina e Silvano Murgiano, figli di Franca Infranzi, che hanno fatto la prima Comunione nella Basilica della Badia, inter missarum solemnia.

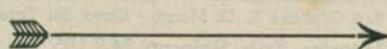
18 settembre — Inizio degli esami di riparazione della maturità classica,

19 settembre — Molto commovente l'incontro dell'Avv. Matteo Lafragola col Rev.mo P. Abate del quale era stato compagno di studi ben 40 anni fa. Avendo saputo della elevazione alla dignità abbatiale del suo antico compagno, ha voluto rendergli omaggio ed è rimasto estatico davanti alle novità trovate nella Badia dei suoi lontani anni giovanili. Purtroppo tanta pura gioia doveva essere rattristata, dopo solo pochi giorni, dalla morte improvvisa della Signora, avvenuta a Milano mentre egli era ancora lontano di casa.

La mira Madre in poveri
 Panni il Figliuol compose,
 E nell'umil presepio
 Soavemente il pose
 E l'adorò: beatà!
 Innanzi al Dio prostrata,
 Che il puro sen l'aprì.
 MANZONI

ai Lettori
 agli Amici
BUON NATALE
BUON ANNO

ACQUISTATE UN BIGLIETTO DELLA



LOTTERIA ITALIA

26 settembre — Orali di maturità classica. Il Prof. Gerardo Marenghi di Avellino, per la morte della suocera, rinuncia al mandato ed è sostituito dal Prof. Giuseppe Grimaldi di Nocera Inferiore per il latino e il greco.

ONORIFICENZA

Ancora una volta segnaliamo con viva soddisfazione un nuovo altissimo riconoscimento venuto ai meriti insigni dell'Ex alumno *Comm. Prof. Matteo Della Corte*, onorato dal Presidente della Repubblica della medaglia d'argento per la cultura. Auguri!

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Il 7 luglio Mons. Biagio D'Agostino, Vescovo di Vallo della Lucania, ha conferito solennemente in Trentinara (Salerno) l'ordinazione sacerdotale al Diacono *Don Franco D'Angelo* che per vari anni fu allievo del nostro Liceo Pareggiato e Prefetto di Camerata del Collegio. Il Neo Sacerdote lo stesso giorno ha celebrato la Prima Messa Solenne al popolo commosso dei suoi compaesani.

GIUBILEO SACERDOTALE

Il 29 luglio è ricorso il 50° dall'Ordinazione Sacerdotale del *Molto Revdo Don Michele Giordano*, parroco della Frazione Corpo di Cava, presso la Badia. La festa però è stata rimandata al 15 agosto quando è stata celebrata con maggiore concorso di popolo. Ha tenuto il discorso celebrativo il Padre Don Benedetto Evangelista che ha illustrato egregiamente la missione e la dignità del sacerdozio cattolico.

SEGNALAZIONI

Il Dott. Ercole Manzi è stato trasferito da Enna alla Prefettura di Foggia.

Il Dott. Enzo Felsani è stato promosso maggiore di P. S. ed assegnato al comando di Roma, in seguito ad un concorso superato brillantemente, distaccando di varie lunghezze quasi tutti i competitori. Bene! Auguri...

NASCITE

7 luglio — A Napoli, viale Augusto 62, dal Dott. MONTUORI LORENZO e ROLLI BIANCA i due floridi gemelli PIETRO ed ARMANDO.

9 luglio — a Passiano (Cava) dal Dott. MARCELLO e MARISA SIANI la primogenita MARIA.

19 luglio — A Napoli dall'Ing. LUIGI FAELLA e MARIA CRISTINA CIACCIA il primogenito GIUSEPPE.

2 agosto — a Cava dei Tirreni dall'industriale PASQUALE CRISCUOLO il primogenito IGNAZIO.

11 settembre — a Catanzaro dal Dott. GIOVANNI CAUTIERO la primogenita GIOVANNA.

20 settembre — a Salerno (Clinica Medici) dal Prof. VINCENZO CAMMARANO i gemelli ALESSIO MICHELE e GUIDO ANTONIO battezzati il giorno successivo dal P. Rettore D. Benedetto Evangelista O.S.B.

PRIMA COMUNIONE

15 settembre — Nella Basilica della Badia di Cava per la prima volta si accostano, con edificante fervore, all'Altare i fratelli MARITINA e SILVANO MURGIANO figli di Franca Infranzi e nipoti del Prof. Gaetano Infranzi.

NOZZE

Il 6 giugno a Lourdes festeggiano santomamente le loro NOZZE D'ARGENTO i coniugi Ing. RAFFAELE PERELLI e Sig.ra PINA, residenti a Milano.

7 luglio — a Salerno, chiesa di S. Agostino, nozze del Dott. Prof. FRANCO CAPORALE con la Sig.na Maria Luisa Di Donato.

21 agosto — Nel Santuario di Val di Chiesa (Messina) il Dott. GIOVANNI PAINO di Malfa con la Sig.na Giuseppina Campo.

31 agosto — A Bari, Basilica di S. Nicola, l'Avv. PIERO CARILLI di Firenze (Potenza) con la Sig.na Rita Iodice.

7 settembre — Al Santuario di Paola (Cosenza) FRANCO PISAPIA di Carlo di Cava dei Tirreni con la Sig.na Maria Cristina Cinque di Morano Calabro.

A Reggio Calabria il Dott. ADOLFO PISACANE di Pagani (Salerno) con la Sig.na Dott.ssa Raffaella Cirianni di Vito di Vibo Valentia.

8 settembre — Sulla Badia di Cava, NOZZE D'ARGENTO dei Sigg. OSCAR e GIUDITTA BARBA di Cava dei Tirreni, genitori degli ex alunni Luca e Vincenzo Barba.

16 settembre — A Cava dei Tirreni il Dott. GERARDO BENINCASA con la Sig.na Elena Biagi di Cava dei Tirreni.

30 settembre — A Cava dei Tirreni, Frazione Corpo, il Sig. GIORDANO VINCENZO con la Sig.na Maria Anna Rumma.

LAUREE

11 luglio — a Napoli, in legge, MOTOLA VINCENZO di Lusciano (Caserta), con la tesi di Diritto Costituzionale: « La forma del governo secondo la nostra Costituzione ».

15 luglio — a Napoli, in legge, GIACOMO AMATO DEL MONTE di Irsina (Matera).

17 luglio — a Napoli, in farmacia, MATTACE RASO SANTE di Cutro (Catanzaro).

2 agosto — A Sassari, in medicina, ENZO SCOPPETTA di Maratea (Potenza).

7 agosto — a Napoli, in ingegneria, GIUSEPPE VOLPE di Albanella (Salerno).

IN PACE

1 luglio — Ad Ortucchio (L'Aquila) MARIA ANTONIA CONTESTABILE, madre di Don Urbano Contestabile, monaco della Badia di Cava.

3 agosto — A Baronissi (Salerno) il N. H. EDOARDO ROCCO, padre dell'Ex alumno Dott. Mario.

5 agosto — In Grassano (Matera), la Sig.ra MARIA CRISTINA BRONZINO in SPAGNA, madre dell'Ex alumno universitario Spagna Innocenzo.

27 agosto — a Bologna la Sig.ra CARMELINA GRANESE, moglie del Dott. Mario Scandone di Napoli.

2 settembre — A Muro Lucano, VINCENZO SACCO, padre dell'Università Francesco.

Per ragioni tecniche si è dovuto rimettere al prossimo numero del periodico la continuazione del supplemento su « Le fonti della Badia di Cava » del Prof. Mario Mazzeo.

Si ricordi:

E' iniziato il nuovo anno sociale: Tutti regolino i pagamenti delle quote per l'anno 1957-58.

= L'anno sociale decorre dal settembre al settembre.

= La quota di Associazione è di Lire 1.000 per i Soci ordinari, di L. 200 per gli Universitari e dà diritto al giornale « Ascolta », e a tutte le pubblicazioni che saranno distribuite fra i Soci.

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E Di Mauro - Cava dei Tirreni
Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79